

**UN'ANTOLOGIA**

raccoglie i racconti di quarantanove scrittori italiani che descrivono lo scorcio di paesaggio che scorgono fuori della propria casa

di Gian Carlo Ferretti

«D

escribi che cosa vedi dalla tua finestra»: una bella domanda rivolta dall'Unità a molti scrittori italiani, che hanno risposto in quarantanove con testi raccolti ora in volume e presentati dall'ideatrice dell'iniziativa Stefania Scateni. La gamma dei contenuti e delle scritture è ricca e varia, con «finestre» che si affacciano per lo più su paesaggi urbani di Milano e Roma, Torino e Venezia, Reggio Emilia e Bologna, Catania e Palermo. Testi originali, interessanti e piacevoli, nei quali gli scrittori attraverso il limite e il tramite della «finestra sul cortile», finiscono per dare «un vivacissimo "spaccato" sul mondo di fuori, proprio in quanto visto da dentro» (come nota nell'Introduzione Giulio Ferroni): dicendo molto della realtà esterna e dicendo molto di sé.

Questo libro può essere letto perciò ricomponendo tanti pezzetti di realtà come in un mutevole caleidoscopio, o ricostruendo da ciascun testo la fisionomia e l'atteggiamento dell'autore rispetto alla contemporaneità, o ancora rintracciando alcuni orientamenti letterario-giornalistico comuni. Ma la suggestione più forte sembra venire da quel rapporto tra dentro e fuori, e dalle relative imprevedibili proiezioni.

**Le finestre sul cortile**  
Autori Vari  
A cura di Stefania Scateni  
Introduzione di Giulio Ferroni  
pp. 143, euro 13,00  
Quiritta

**Annalisa Sonzogni**  
**Teorema. Praha Torino Lyon**  
Milano  
Nepente Art Gallery  
Fino al 23 luglio

# Quale Italia vediamo dalla finestra?



«Torino 2» e «Torino 4» di Annalisa Sonzogni dalla mostra «Teorema. Praha Torino Lyon» alla Galleria Nepente di Milano

Lo sguardo di chi osserva e scrive in sostanza va ben oltre «il cortile», e non soltanto perché questo spazio architettonico e antropologico ormai si è fortemente ridotto o è addirittura scomparso (come osserva Roberto Alajmo), ma anche e soprattutto perché «il cortile» con paradosso apparente invita fin dall'inizio a qualcosa di aperto, vasto e indefinito, a una possibilità di scoperta praticamente inesauribile. Nel volume infatti si possono seguire tanti percorsi, che dalla so-

glia della finestra con il privilegio di paesaggio delle sue piantine

**Frammenti di realtà e un filo critico e sottilmente politico sotteso ai testi**

(Elena Ferrante), si indirizzano verso altre finestre, in un complicato gioco di sguardi, ora provocatorio (i vicini di Aldo Nove), ora seducente (la ragazza sola di Francesco Piccolo), e ancora verso strade e piazze, e verso un infinito visto o immaginato: le montagne oltre lo schieramento dei palazzi (Sergio Pent e Gian Mario Villalta), il rettangolo di cielo stellato di Antonio Prete, il mare con nave e porto di Massimo Carlotto. Portando altresì l'osservatore-scrittore fisicamen-

te al di fuori della propria casa e finestra, per tentare un incontro e una conversazione al supermercato con il suo interlocutore (la ragazza della coppia di amanti di Diego De Silva), o per guardare verso altre finestre e svelarne gli interni con tutta la loro storia (Beppe Sebaste). Altri percorsi delineano due diverse tipologie di paesaggio. Una decisamente minoritaria: la vita e le discussioni di paese (Carlo Lucarelli), che può anche resistere nei tratti tradizionali e silenziosi di un quartiere della grande città (Marcello Fois), o il ritaglio superstito e prezioso di un giardino urbano (Lidia Ravera, Lisa Ginzburg). Mentre ormai largamente maggioritaria è la tipologia delle trasformazioni metropolitane: il lavoro, l'affollamento e la disperazione degli extracomunitari, dei barboni, dei drogati, tra strade, falansteri, stazioni (Younis Tawfik, Silvia Ballestra, Oreste Pivetta, Andrea Di Consoli), o l'ininterrotta onda dei rumori (Giulia Niccolai), o il dilagare distruttivo di parcheggi e palazzoni anonimi (Guido Barbujani, Carlo Bordini, Giuseppe Montesano), o anche il rarefarsi e sbiadirsi delle bandiere della pace (Valerio Evangelisti). Includibili poi i mega-manifesti elettorali con la faccia di Berlusconi, a lungo subito fino a una liberatoria riapertura della finestra quando la faccia scompare (Lello Voce), o fino all'evocazione quasi alternativa di un costruendo Parco della Resistenza (Giuseppe Caliceti). Si direbbe che questo libro conduce anche un discorso sulla nostra storia recente e attuale, con un filo critico e sottilmente politico sotteso alle sue pagine, e con una duplice fiduciosa conclusione: la scomparsa di una faccia come auspicio di un più concreto cambiamento, e la riaffermazione di valori idealfondanti per il futuro della Repubblica.

**FOTOGRAFIA** Torino, Praga e Lione negli scatti di Annalisa Sonzogni in mostra a Milano

## Gli occhi delle città si illuminano di notte

di Oreste Pivetta

Guardo le foto e mi chiedo che città è, che muri sono, che tetti, che finestre, visti così a mezza altezza, più nel buio che alla luce (sempre artificiale di lampioni stradali o di lampade da interni). Poche strade e ferme. Le macchine sono parcheggiate, il paesaggio è immune da essere umano. Chiari e scuri di una città senza didascalie. Da una profilo bianco della Mole Antonelliana, ai margini dell'inquadratura, scopro che una città è Torino, dall'indice in coda al catalogo leggo che altre città sono Praga e Lione: così si ricompono il titolo della mostra, *Teorema. Praha Torino Lyon*. Ma, foto per foto, che sia una città piuttosto che l'altra conta poco. La fotografia è dedicata a un modo d'esistere, alle anime, nella città, più un archetipo che un luogo geografico, e le pareti, esterne o interne, quel modo lo comandano. Annalisa Sonzogni ci insegna a deviare lo sguardo e a fissarlo magari su una realtà consueta, che non abbiamo paradossalmente mai visto, rivelando i retroscena. La notte e la luce artificiale della notte intanto scoprono particolari, fregi, spigoli, altrimenti appiattiti dal chiaro del

giorno. Talvolta la città è presa di spalle; più che le facciate delle case, compare l'altro verso, l'interno delle ringhiere, dei ballatoi, dei balconi schierati in perfette simmetrie. Talvolta giungiamo su un pianerottolo: un porta si apre e si immagina qualcosa dentro, suggerito da un taglio di luce. Le finestre, buie o illuminate, suggeriscono un gioco all'immaginazione: che cosa accadrà oltre quelle cortine di vetro? Più che altro si guarda in su: da un piano alto a un piano alto o addirittura sui tetti, che sembrano poi le tracce meno anonime di quei paesaggi urbani.

Le fotografie di Annalisa Sonzogni, trentenne artista di Sarnico che ha studiato a Brera e che ha già molte mostre alle spalle e non nasconde la sua attenzione all'opera di Thomas Struth, non sono d'ar-

**Tetti, balconi muri e cortili visti nel buio E la luce artificiale scopre i particolari**

chitettura, anche se diventano piccole mappe d'architettura e urbanistica. Semberebbero nell'aria sospesa, immobile, dei luoghi (l'unico movimento, l'unico segno di vita in fondo sono le luci) una pausa restituita ad ogni spettatore e un interrogativo, sempre rimosso, su di sé, sul proprio essere. Nel catalogo (arricchito dagli scritti di Régis Durand e di Andrea Branzi), a metà strada, compare l'immagine (anche in questo caso notturna) di un cimitero ebraico di Praga, non quello famoso di centinaia di tombe una sull'altra della città vecchia, un altro meno conosciuto dove le lapidi ordinate e ritte, a diversa altezza, colpite di traverso dalla luce, sembrano torri di una città dei vivi. Il ciclo dell'esistenza concluso nella geometria del parallelepipedo.

Torino Lione Praga è anche il triangolo della magia bianca e l'osservazione notturna è il mistero delle ombre e della vita, un invito a riflettere sullo spirito. Sono immagini suggestive. Ma al di là della suggestione, che rischia di essere consolazione, che cosa chiedere a una fotografia? Forse un aiuto a ricostruire un giudizio: più che la magia alla fine si potrebbe intuire una verità.

www.lancia.it

# NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

**LANCIA MUSA**  
QUANDO GUIDO, SONO.

**LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.**  
**FINO AL 31 LUGLIO CON 5 ANNI DI GARANZIA.**  
Gamma a partire da 16.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.

LANCIA Musa: consumi da 5,9 a 6,6 litri/100km (ciclo urbano). Emissioni CO<sub>2</sub> da 125 a 157 g/km.

PARI RIF. LANCIA ESEMPLO RIFERITO ALL'ACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 16V 1000 PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA FINISCE LANCIA 774 € (12 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI DI GARANZIA CONSUMATORI). ASSISTENZA 24 ORE SU 24 IN TUTTE LE CATEGORIE. PREZZO DEL 5 ANNO, SUL PREZZO DI ACQUISTO DI UNA VETTURA DEL GRUPPO PER 10 ANNI RICONGESTITO UNA SCOUTO PARI ALLA QUOTA DI PREZZO LANCIA NON ANCORA GUIDATA.

\*I benefici e le condizioni della Garanzia Parete Lancia sono contenuti nel contratto "Parete Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia.

160-122000

INVIATECI ALLA PRIMA. LANCIA RISPONDERÀ AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPZIONALI, PREZZI ED AVrà LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.